

Roberto Guerra

ADESSO PARLO IO

*Un Mussolini rivoluzionario,
scandaloso e sorprendente*



ARMANDO
EDITORE

Sommario

Premessa

Dell'anno 2018. Il Duce e i suoi fantasmi 7

PARTE PRIMA: LA POLITICA 11

La mia apocalisse (1939-45) 12

Io e Gramsci 15

Io e D'Annunzio 17

Io e Marinetti 19

Io e Balbo 22

Io e Napolitano 24

Io e Craxi 26

Io e Silvio 28

Io e Mortadella 30

Io, la Boldrini e il Cattocomunismo 33

Io e Marconi 35

PARTE SECONDA: LA CULTURA 39

Io e gli storici: dopo De Felice 40

Io e la Nuova Roma, bella e impossibile 51

Io e le città future (Tresigallo-Ferrara) 54

Io e i letterati 57

Io e i mass media 61

Io, Primo Carnera e la boxe fascista 63

| | |
|---|-----|
| Io, Claretta e il profemminismo | 65 |
| Io ed ET | 67 |
| Io e l'antipolitica (ante litteram!) | 70 |
| | |
| <i>PARTE TERZA: PENSIERI IN LIBERTÀ</i> | 75 |
| | |
| Postfaxisti in libertà | 76 |
| Pornopolitica | 79 |
| Sull'Italia | 81 |
| Sgarbi italiani | 83 |
| Futurfaxismo | 85 |
| | |
| <i>APPENDICE: FUTURISMO E FAXISMO</i> | 87 |
| | |
| Faxismo e Futurismo | 88 |
| Il compagno Duce, tra futurismo e fascismo | 90 |
| Verso Mussolini 2022 | 98 |
| Futurismo e Prima Guerra Mondiale: l'unica vinta dall'Italia | 100 |
| Il sublime futuro contro il pensiero unico | 104 |
| Oriana Fallaci: il ricordo attualissimo di Pierfranco Bruni | 109 |
| La poetica spaziale del Duca Bianco | 111 |
| Camarade Paperino (Recensione) | 113 |
| Verso lo Smart Working: la fine del lavoro "Gulag"? | 115 |
| Futurismo contro Casa Pound | 120 |
| | |
| <i>Bibliografia minima</i> | 124 |
| | |
| <i>Sitografia minima</i> | 127 |

Dell'anno 2018. Il Duce e i suoi fantasmi

Siamo quasi al centenario (1922-2022) della cosiddetta rivoluzione fascista del duce ex socialista Benito Mussolini...

Al di là delle costanti analisi “scientifiche” e storiche, di varia modulazione, le cronache mediatiche continuano a evidenziare altre diversamente “repliche” che si possono così riassumere: *da un lato interessi anche insospettabili sul fascismo e Mussolini non solo editoriali, dall'altro in certo senso, alla luce di polemiche anche recenti persino “balneari”, a quanto pare il fantasma del duce non riposa, a volte sussultando, solo in quel di Predappio e la sua tomba.*

Insomma anche in questi anni Dieci del Duemila inoltrato, sembra che in Italia (dove ogni perturbanza sociale sembra liquida e si assimilano come se niente fosse magari anche eventuali marziani mafiosi che sbarcano a Roma, ricordando lo stesso Flajano) il duce, Mussolini sia l'unica figura o dinamica ancora scandalosa.

Di tanto in tanto, prendendo come esca alcune cronache ridondanti mediatiche, seriamente si riaffaccia la famosa clausola costituente sul fascismo come apologia di reato, tutt'oggi in vigore in Italia, nonostante in origine s'intendesse provvisoria.

Certa recrudescenza sociale e italiana in particolare recente certamente poggia su certo nuovo spirito dei tempi, era dell'antipolitica e dei populismi: con – secondo noi ma non solo – vere e proprie staraciate di ritorno.

La spiaggia fascista a Chioggia dell'estate 2017 ad esempio, con persino Repubblica e la presidentessa della Camera in prima fila a promuovere lo scandalo supposto (dopo appena pochi anni prima la storia dell'Obelisco di Roma fascista da "castrare", abbattere) è solo esempio eclatante!

Non ultimo anche in certe province rosse qualcosa di analogo: un zelante giovane postcomunista giornalista locale M. Bianchi, nel 2015 fece uno "scoopino" analogo sollevando la questione di un bar chiosco pluridecennale sulle gloriose Mura estensi, dove – udite udite – si distribuivano bustine di zucchero fascista con l'icona del duce o altri simboli simili raffigurati.

A Predappio o a Salò e anche altrove, sul Vittoriale anche, poi puntualmente qualche improbabile partigiano (magari di 20 anni!) solleva sempre altri scandali per bottiglie di vino o anche latte (con l'effigia di Mussolini o altri infiniti gadget, magliette, anche slip per uomo virile naturalmente).

Stendendo un velo sempre sulla solita Boldrini che ogni tanto ci prova a promuovere l'abbattimento persino di quel razionalismo architettonico e urbano fascista che pure è anche diversamente patrimonio dell'Unesco, visto l'oggi quasi unanime valore storico e modernista (da rifare capitali e villaggi d'arte secondo la Boldrini e non solo?).

Lasciando anche perdere lo stesso mediocrissimo talebano pieddino Fiano e la sua legge ulteriore recente cosiddetta antifascista, proprio da operetta, con virtualmente reato anche accendersi una sigaretta in pubblico con un accendino personalizzato (appunto) con l'immagine del Duce!

Mentre a Bologna e non solo chi fa un giro in auto può tranquillamente, ritrovarsi in certo senso, come un viaggio nel tempo, nella Mosca di Stalin (Via Stalingrado!) o nei pressi di qualche Centro Sociale (non solo a Bologna) dove sembra tornato anche il sopravvalutato e mitizzato a torto Comandante Che Guevara con magliette ben note dedicata al falso, almeno parzialmente, rivoluzionario!

Il duce, insomma e riassumendo unico scandalo italiano, nonostante tante storiografie revisioniste ma critiche, ancora sortilegio di arresto del tempo, come se il calendario in Italia sia ancora il 1948 circa!

Come se nel frattempo proprio i comunisti (in certo senso fascisti che sbagliavano!) con la triste lunga stagione dell'Unione Sovietica e non solo, non meritassero anch'essi oggi un'apologia di reato (e neppure provvisoria, visti i fatti e il vero volto del Paradiso dei Lavoratori!)

E allora, visto che, piaccia o meno, lo stesso Mussolini fu il primo vero capo ma del Socialismo! che scandalo sia!

Quindi, riassumendo, ecco il nostro testo, piccolo grande scandalo: estremizzando anche altre analisi già altrove pubblicate, riclonando il "compagno Mussolini" metaforicamente proprio come simbolo misconosciuto nient'affatto reazionario ma rivoluzionario: quasi una versione letteraria del famoso film comico anche su Hitler "Lui è tornato" di David Wnendt, come noto ovviamente discusso.

Ma la somiglianza si ferma qua: *Hitler come Stalin era un criminale, il duce fu anche un rivoluzionario e rivolto al futuro. Un ben altro ritorno!*

Comunque, concludendo, nessun saggio lineare per questo *Adesso parlo io!* se si vuole una anticipazione del prossimo Centenario della Marcia su Roma del 2022. *Come detto molta storiografia in tal senso esemplifica già autorevolmente il ritorno critico del Duce come personalità complessa e anche eccezionale, nel bene e nel male, nello specifico nel cosiddetto bene, futuribile ante litteram.*

E a scanso di equivoci del fu fascismo culturale altrettanto complesso, essenzialmente al di là della destra e della sinistra e fin dalle origini, pur, riassumendo – sempre al di qua della Seconda guerra mondiale sciagurata.

Optiamo invece per una cifra multitasking, anche letteraria aforistica, futuristica appunto per chiudere il cerchio, immagi-

nando quasi quel che scriverebbe oggi il duce, con il suo indubbio pulsionale stile giornalistico (o se si vuole la sua quasi poesia sonora declamatoria) sul Retroventennio e soprattutto sul nascente XXI secolo!

In chiusura, una appendice culturale come spiegazione esplicativa e segnalazione su certo futurismo sociale attuale, in certa misura erede, rigorosamente al di là della sinistra e della destra, essenzialmente vero progressista, della rivoluzione futurfascista incompiuta.

Fanta letteratura e-o fantastoria, naturalmente... O no?

PARTE PRIMA

LA POLITICA

La mia apocalisse (1939-45)

I compagni comunisti hanno Ragione, ne concordo troppo, anche se li ammiro con giornalisti tipo Pansa. Pansa! ha sdoganato indubbiamente certi eccessi dei partigiani.

Ma come trovo davvero – in Italia! Il paese dei Voltagabbana (e nel PCI si riciclarono in troppi dei miei camerati...) pusillanime pussista compararmi ancora dopo un secolo e un quarto all'Anticristo (poi a me Federico Nietzsche era molto simpatico, figurarsi!), posso ben capire alla fine della guerra, disastrosa per il popolo italiano (e per miei gravissimi errori), un giusto e sacrosanto, almeno in parte, periodo di vendetta rossa, rossa come il sangue per Dio.

Fu, però, un abominio giustiziarmi con Claretta e la sceneggiata barbara e primitiva di Piazzale Loreto: *se avessi voluto sarei tranquillamente fuggito in tempo, forse persino gli americani mi avrebbero poi risparmiato.*

Tuttavia, se il buon Marconi mi avesse inventato la macchina del tempo, dopo la mia falsa liberazione dalla farsa del Re e dei soliti lacchè del Gran Consiglio del celeberrimo 25 luglio, mai avrei accettato il sequestro di quell'impotente e pazzo paranoico del Fuhrer.

Ho fatto un accordo con il diavolo in persona, un serial killer direste oggi: *... a me poi che gli ebrei manco erano antipatici. Certo, nessuna autogiustificazione, erano (sbagliandomi!) politicamente certamente il simbolo plutocratico e antinazionale del*

capitalismo... ma certamente lo sterminio e le camere a gas dovevo impedirlo!

In verità, come molti storici hanno pur notato, io fui giustiziato fin dal 25 luglio 1943, dopo vissi come un sonnambulo, in stato confusionale. Il Potere logora chi ce l'ha, anche se il buon e grande Giulio Andreotti (mi avrebbe fatto assai comodo uno così...) scrisse l'opposto!

Se quando accettai le leggi razziali e l'accordo suicidale con Hitler, scrissi già la morte dell'Italia e personale, molti errori precedenti, nonostante i trionfi e persino l'ammirazione della stampa e dei governi occidentali (e non solo), pesarono come un macigno, diecimila massi marmo di Carrara, sulla sconfitta e la fine della rivoluzione fascista.

Troppi compromessi con la borghesia italiota inetta come oggi, mi pare, con il Vaticano stesso, io che amavo girare quasi in Jeans e mangiare strozzapreti! Dovevo anche insistere, soprattutto, prima dell'affaire Matteotti con i miei vecchi compagni socialisti e persino i comunisti per riallinearli alla rivoluzione fascista.

Non ero così cieco e sordo, ero ben consapevole di una classe dirigente fascista insozzata di delinquenti, *quaraquaque*, ignoranti e incompetenti (e in mezzo anche dei pazzi psicotici fanatici). Ma mi persuadevo che il fascismo ero io... ero convinto di controllarli e usarli a mio piacimento. Mi fidai troppo poco invece di quei pochi di gran stoffa accanto a me.

Da Italo Balbo, a Grandi a Bottai a Malaparte a Marinetti e D'Annunzio e pochi altri, ma la squadra sarebbe stata degna di una nuova Marcia su Roma e davvero rivoluzionaria, non quella mezza pagliacciata con il Re e il vecchio Regime pronti a genuflettersi come indigeni invasivi da quattro treni draghi!

Fu un errore anche abolire le libere elezioni: le avrei vinte lo stesso fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale: perché il popolo fu con me sul serio almeno fino al 1943, naturalmente anche troppo dopo l'avvio del conflitto! Perché in fondo la

propaganda, certo per molti aspetti esilarante e ridicola, era anche semplicemente, come direste oggi, marketing non banale.

Potevo fare tranquillamente il giornalista (anche televisivo se Marconi fosse riuscito a inventarla, se non proprio il pubblicitario, magari alla Toscani o alla Depero!): per inciso, non è che dopo di me abbiate visto poi chissà quale libera informazione, forse solo un poco con Internet, ma quante cazzate, mi par di leggere Starace molto spesso!

Scusate le battute, soprattutto in questo capitolo: ma era la mia forza, vivere la Politica anche un poco alla Chaplin, con tragico umorismo (col senno di poi...): *il mondo nuovo e la vittoria – forse per la prima volta nella storia – della Gioventù esigevano una generazione di arditi spregiudicati e anche istrionici, gli Italiani, dopo tante frustrazioni e sofferenze, meritavano di ridere, naturalmente anche di vivere e ribadisco, nessuna attenuante... “l'uomo che non ride non è serio” Federico Nietzsche docet!*

Le leggi razziali e il patto con i tedeschi furono le mie decisioni più vergognose e errate, ero in buona fede, ma che nessuno ci creda, sarebbe ingeneroso alla Orwell! Ma per un ventennio e anche prima, compagni camerati fratelli pronipoti italiani di oggi ero Diverso e non facevo così schifo: come han scritto storici a me postumi, come De Felice e altri, la mia Italia fu anche altro, un tentativo di modernità e idealismo nuovi. Ho fallito, ma quel Mussolini, quando ero un rivoluzionario, come Napoleone o Cesare, ma anche Lenin (che pure mi ammirava e si dispiacque di avermi perso...) può essere ancora interessante.

In fondo fui un compagno che sbaglia (il primo!).

In fondo realizzai a modo mio il comunismo, ma i compagni non ne sono ancora e mai accorti (neppure gli storici!).